

RUDOLF STEINER

L'ENTITÀ PSICOSPIRITUALE DELL'UOMO¹

Berlino, 7 Marzo 1916

Come l'uomo percepisce sé stesso interiormente. Il ruolo del ricordo. Le entità spirituali lavorano sui nostri pensieri, i nostri sentimenti e i nostri impulsi volontari. L'eredità non spiega le facoltà dell'individuo. Karl Christian Planck: un "idealista" che aveva annunciato la prima guerra mondiale già nel 1880. Il materialismo porta alla sterilità del pensare.

Ritornando a quello di cui abbiamo spesso parlato in questi ultimi tempi, e portandovi una luce più ampia, vorrei oggi, prima di tutto, ritornare sull'interiorità dell'uomo, la sua entità psicospirituale. Per prima cosa sappiamo che esiste quell'elemento dell'uomo interiore che definiamo con il termine astratto di corpo eterico. A differenza del corpo fisico, che è percepibile ai sensi esteriori e accessibile alla scienza fondata sull'intelletto, il corpo eterico è, lo sapete, un organismo soprasensibile. Parliamo poi di un'altra parte costitutiva dell'entità umana che chiamiamo corpo astrale. Lo abbiamo spesso ripetuto, è falso pretendere che l'uomo non possa conoscere la propria interiorità. Nel mondo sensibile, quando egli vive nel suo corpo, percepisce in effetti il suo pensare, il suo sentire e il suo volere. Percepisce in lui stesso che questo pensare, questo sentire, questo volere sono rischiarati, illuminati dall'io. Possiamo dire che l'uomo percepisce interiormente questo pensare, questo sentire e questo volere. Eppure non si può dire che l'uomo percepisca veramente il suo corpo astrale. Non si può nemmeno dire che percepisca veramente il suo io. Perché l'io di cui solitamente parla l'uomo, questo io che si immerge nell'inconscio ogni volta che si addormenta, non è che un'immagine del suo vero io. Possiamo quindi dedurre che questo io abituale – ossia il pensare, il sentire e il volere – non è che un'espressione della vera interiorità dell'uomo, nello stesso modo in cui il corpo fisico è un'espressione di questo organismo spirituale che chiamiamo il corpo eterico. La gente, ovviamente, è contenta quando può disporre, in un qualsiasi campo del sapere, di una bella classificazione. In seguito può accontentarsi di ordinare quello che sa dentro delle scatole spirituali per conservarlo. Che felicità sapere che l'uomo è costituito da un corpo fisico, un corpo eterico, un corpo astrale ed un io! Che sapere straordinario! Eppure bisogna sapere che queste quattro parole non sono nient'altro che parole. E quando facciamo il passo fino ad una vera osservazione delle cose, bisogna sempre sforzarsi di superare i limiti che sono troppo facilmente creati da queste espressioni.

Sicuramente, quando si generalizza, si può dire che il pensare, il sentire e il volere si svolgono nel corpo astrale. Ma abbiamo allora un approccio molto ristretto e astratto del fenomeno del pensare. Nella maniera in cui ci poniamo in primis in quanto uomini nel mondo fisico, è ovviamente il corpo astrale – e anche l'io – che dà al nostro pensare il suo impulso. Ma il pensare può dare forma a delle rappresentazioni e a dei pensieri soltanto perché disponiamo anche di tutta la mobilità del nostro corpo eterico. Qui giù, in quanto uomini fisici, i nostri pensieri rimarrebbero completamente incoscienti se il nostro corpo astrale non inviasse i suoi impulsi di pensare nel corpo eterico e se il corpo eterico, da parte sua, non accogliesse nella sua mobilità, questi impulsi del pensare. E ancora, se non avessimo un corpo fisico, ogni pensiero sparirebbe subito senza lasciare traccia. Non si può dire che il corpo fisico sia il portatore della memoria, perché lo è il corpo eterico. Ma fino a quando viviamo in un corpo fisico, quello che sussiste nel nostro corpo eterico, quando pensiamo, scorrerebbe in noi come lo fanno i sogni se questo non potesse incidere nella materia del nostro corpo fisico. Il modo in cui i nostri pensieri si possono manifestare qui giù nel mondo fisico, è dovuto precisamente al fatto che abbiamo un corpo fisico.

¹ Traduzione di Muriel Noury della oo 167 *Fatti presenti e passati nello spirito umano* dalla versione francese *La liberté de penser et les mensonges de notre époque (La libertà di pensare e le menzogne della nostra epoca)* Ed. Triades – giugno 2000 dall'opera tedesca *Gegenwärtiges und Vergangenes im Menschengeste* – 2° edition, 1962, Rudolf Steiner Verlag, Dornach

Vedete a che punto il pensare è un processo complesso. I suoi impulsi provenienti dal corpo astrale, e anche già dall'io, proseguono fino al corpo eterico in quanto forze, e lì fanno nascere i pensieri, e questi pensieri imprime poi le loro tracce nel corpo fisico. E per il fatto che sono incise, queste tracce possono in ogni momento essere tratte dal ricordo durante la vita fisica.

Considerate ancora una volta – ne abbiamo già spesso parlato – quello che è realmente il ricordo per l'uomo che vive in un corpo fisico. L'uomo fa certe esperienze. Le elabora, poi se ne distanzia. Arriva il momento in cui queste esperienze possono comportarsi come se non avessero più nessun nesso con noi. Poi, le facciamo di nuovo sorgere dalla nostra interiorità sotto forma di rappresentazioni. Ci rimembriamo sotto forma di ricordo quello che abbiamo vissuto.

In partenza, vedete, l'uomo ha tutte le ragioni di pensare che quel processo del ricordo gli appartiene, che fa parte della sua anima. Quando camminiamo per strada, quando siamo in compagnia, nessuno può a priori vedere, con l'aiuto dei suoi sensi fisici, quali ricordi nascondiamo in noi, ossia attraverso quale esperienze siamo passati. Lo portiamo nella nostra anima. I nostri ricordi dimorano dentro di noi, nascosti sotto il mantello del nostro corpo fisico. Fanno parte di noi, ed è così che lavoriamo su di noi, durante tutta la vita. Facciamo del mondo esteriore il nostro mondo interiore, e di seguito portiamo in noi questo mondo esteriore sotto forma dei nostri ricordi, attraverso l'esistenza. Sono il nostro bene il più personale. Tuttavia sarebbe un errore grande credere che tutto questo processo si limiti a questo "trasporto" di ricordi durante la nostra vita. Non è così. Darwin, ad esempio, ebbe la buona idea² di indagare se certi animali come i lombrichi non avessero un certo ruolo da adempiere nella natura, e si è accorto che questi non esistevano soltanto per godersi l'esistenza, ma che avevano anche un compito molto importante da compiere. In effetti, muovendo la terra, contribuiscono alla sua fertilità. Sono fatti che la scienza riconosce volentieri oggi, perché è un terreno su quale si sente sicura. Non bisogna biasimarla, perché è bello lo stesso che si dedichi così alle cose fino nei dettagli. Il fatto è però che si edificano anche concezioni del mondo, basate su questo tipo di lavori. E là possiamo, ovviamente, evocare l'immagine di questi uomini che cercano con avidità dei tesori e sono felicissimi quando trovano lombrichi!³ Se applichiamo questo allo spirituale, è lecito chiedersi se questa attività dell'uomo che, durante la sua vita, passa attraverso certe esperienze che trasforma in pensieri e conserva sotto forma di ricordi, non abbia anche un significato per tutto l'universo. Il processo del ricordo si svolgerebbe soltanto dentro di noi?

Il materialista tenderebbe a rispondere di sì. Nel momento della morte l'uomo lascia il suo cadavere nella tomba, ed è finita lì, e, ovviamente, anche per i ricordi che conservava in sé! Abbiamo già spesso affrontato questa opinione materialistica e non ricominceremo, ma ci porremo subito la domanda: Non potrebbe essere questo processo del pensiero e del ricordo tutt'altro che quello che si svolge dentro di noi? Ed è proprio così. Mentre pensiamo, mentre formiamo dei pensieri evocando i nostri ricordi, non siamo gli unici ad occuparci dei nostri pensieri: anche tutto il mondo delle Gerarchie che chiamiamo la terza Gerarchia, quella degli Angeli, degli Arcangeli e dei Principati, se ne preoccupa. Non pensiamo soltanto per noi, pensiamo e conserviamo in noi i nostri pensieri in modo da offrire un campo di attività agli Angeli, agli Arcangeli e ai Principati. Crediamo che i nostri pensieri vivono soltanto in noi, mentre tre Gerarchie spirituali se ne preoccupano! Il poco che facciamo con i nostri pensieri è di metterli in moto, ed è questo che importa. Perché anche quando abbiamo dimenticato i pensieri dei quali ci ricorderemo più tardi, nondimeno sono in noi. E nello stesso modo in cui gli uomini, sulla terra, si occupano delle loro macchine, oppure di mangiare e bere, gli Angeli, gli Arcangeli e i Principati si occupano del tessuto formato dai nostri pensieri, di continuo lavorano su questi pensieri che sono nostri. Quello che conosciamo dei nostri pensieri rappresenta soltanto un aspetto della loro attività, quello che è rivolto verso di noi. Ma esiste anche un altro lato, di cui le entità spirituali si occupano partendo dall'esterno. Le animano e le organizzano in modo tale che, quando abbiamo conoscenza di tutta questa attività, ci accorgiamo che il nostro processo pensante non è qualcosa di inutile nell'universo, qualcosa che riguarderebbe soltanto noi. Al contrario, il nostro pensare si inserisce in tutta l'evoluzione universale e contribuisce a far sì che del nuovo sia

² Nell'ultimo libro pubblicato da Darwin (nel 1881), *La formazione della terra vegetale per l'azione dei lombrichi* egli dimostrò l'influenza dei lombrichi sulla fertilità del suolo.

³ Faust I. Notte.

costantemente introdotto in questa evoluzione. Se non fossimo nati in quanto personalità isolate, se non avessimo pensato e conservato dei ricordi, il capitolo del grande libro universale che può essere prodotto dalle Gerarchie a partire dai nostri pensieri, e che non possiamo produrre noi stessi, sarebbe perso, nel momento della nostra morte, per l'evoluzione dell'universo.

Abbiamo spesso descritto il processo elementare che caratterizza il passaggio della soglia della morte. Abbandoniamo il nostro corpo fisico. Esso è reso, in un modo o nell'altro, agli elementi della terra. Manteniamo per un certo tempo il nostro corpo eterico. In primo luogo si presenta come un grande quadro della nostra vita passata che si spiega davanti al nostro sguardo interiore. I ricordi che si succedevano nel tempo diventano un gigantesco panorama dove tutti gli avvenimenti della nostra vita sono presenti simultaneamente attorno a noi. Poi il nostro essere eterico si separa da noi. Ci è in qualche modo sottratto. Chi fa questo? Sono appunto le entità della terza Gerarchia di cui abbiamo parlato. Incorporano a poco a poco questo quadro all'etere universale, così che dopo la nostra morte la trama dell'etere che ci circonda è fatta da quello che abbiamo introdotto nel mondo durante la nostra vita tra la nascita e la morte e che è stato elaborato dagli esseri delle Gerarchie. Quello che dobbiamo aggiungere a quello che non era ancora lì prima della nostra nascita ci è quindi sottratto per essere incorporato all'universo. Ogni uomo prende coscienza di questo una volta varcata la soglia della morte. Il corpo eterico è stato staccato da lui e si è incorporato all'etere universale; quello che, durante tutta la vita, il corpo eterico si è portato dentro, adesso è fuori. Ecco quello che è importante. Chi conosce questo tipo di cose utilizza, per parlarne, una formula che bisogna meditare ancora e sempre, perché descrive in poche parole un processo dei più importanti: l'interno diventa esterno, ossia tutto quello che abbiamo sentito dentro di noi, la vita stessa dei nostri pensieri, diventa qualcosa di esterno. Questo diventa il mondo esterno. Qui giù siamo circondati da fiumi, da montagne, da alberi, da nuvole, da stelle. Allo stesso modo, dopo la nostra morte, quello che ha vissuto dentro di noi durante la nostra esistenza sulla terra è diventato un pezzo del mondo esterno che possiamo guardare e considerare fuori da noi.

Ma oltre a questo corpo eterico abbiamo anche il mondo del nostro corpo astrale. Questo mondo si presenta per primo alla nostra coscienza in modo tale che lo sentiamo in quanto nostro pensiero. Ma vi ho detto che il pensare stesso non può diventare cosciente nel corpo astrale, e che fa scendere i suoi impulsi nel corpo eterico. Soltanto il sentire e il volere possono diventare coscienti nel corpo astrale. E durante tutta la nostra esistenza sentiamo e vogliamo. Viviamo certe esperienze che provocano in noi delle sensazioni. Sono dei processi che si svolgono nel nostro corpo astrale, e che producono là ancora un lavoro ben particolare, non più con dei pensieri, ma con delle emozioni, delle sensazioni, degli impulsi volontari. Ora, quello che sentiamo e quello che ci incita a volere, durante tutta la vita, anche questo è il campo di lavoro di entità superiori. Così come le entità della terza Gerarchia lavorano sul nostro pensare, quelle della seconda Gerarchia, e anche i Troni, lavorano al nostro sentire e ai nostri impulsi volontari.

Ci sentiamo collocati in modo molto diverso nel mondo quando sappiamo tutto questo; ci sentiamo infatti all'interno del mondo spirituale. Ci diciamo: tu, uomo, percorri il mondo pensando, ma il lato interiore del pensare, quello che è rivolto verso di te, è soltanto una parte del pensare. Quello che pensi è il materiale sul quale lavorano Angeli, Arcangeli e Principati. E quando sentiamo e vogliamo, creiamo materia per gli Spiriti della forma, gli Spiriti del movimento, gli Spiriti della saggezza⁴, quelli della volontà, o Troni. Quando l'uomo lavora la terra con tanti sforzi, non sa che sta lavorando soltanto da un lato e che gli eventi essenziali di cui è allo scuro nella sua coscienza ordinaria accadono dall'altra parte. Così come l'uomo crede che i suoi sentimenti e suoi impulsi volontari appartengono soltanto a lui, quando invece formano il campo dove lavorano gli esseri delle Gerarchie superiori. In verità, non siamo soltanto dei corpi fisici collegati al loro ambiente, ma siamo anche degli esseri psicospirituali che sono, anche loro, collegati al loro ambiente! Non pensiamo abbastanza al modo in cui il nostro corpo fisico appartiene a tutto quello che lo circonda. Eppure è facile farsene un'idea. Rappresentatevi il vostro corpo in un qualsiasi momento. Non avete soltanto le ossa, il sangue, i muscoli ecc., ma anche un certo volume di aria che avete appena inspirato e che presto espirerete.

⁴ Rispettivamente le: Potestà, Virtù e Dominazioni

Mentre lo avete assorbito, fa parte di voi. Un attimo fa era fuori da voi, e tra un attimo sarà di nuovo fuori da voi. Immaginatevi senza questa corrente d'aria! impossibile farne a meno. Fa parte di voi. È già un non senso rappresentarsi il corpo fisico come semplicemente rinchiuso nella pelle, mentre è fatto per vivere assieme all'aria che lo circonda. Quindi nello stesso modo in cui, con il nostro corpo fisico, viviamo nell'aria e nel calore che ci circonda, noi viviamo, con i nostri pensieri, nella terza Gerarchia che ci circonda, e con i nostri sentimenti e i nostri impulsi volontari con le entità della seconda Gerarchia e con gli Spiriti della volontà. È così che ci sentiamo in seno all'universo.

Torniamo adesso al passaggio della soglia della morte. Come sappiamo, dopo che il corpo eterico gli sia stato tolto e inizia ad incorporarsi all'etere universale, l'uomo deve rivivere, a ritroso, durante un tempo tre volte più breve, la vita fisica appena svolta, percependone tutte le conseguenze. Quindi non è quello che abbiamo vissuto dentro di noi durante la nostra vita fisica, che percepiamo. Questo lo abbiamo vissuto qui, nella vita fisica. Quando abbiamo offeso qualcuno, abbiamo provato il sentimento che ci ha spinto a farlo. Questo sentimento lo abbiamo provato qui, nel mondo fisico, è là, in quanto causa, che s'iscrive nel karma. Ma quello che non abbiamo provato allora, è l'impressione dell'offesa che ha suscitato nell'anima dell'altro. Quando siamo qui sulla terra, non proviamo l'effetto che le nostre azioni, i nostri atti, i nostri pensieri hanno nel mondo esteriore. Qui, nella vita fisica, non lo proviamo, ma per contro lo proviamo durante il tempo in cui, tra la morte e una nuova nascita, riviviamo all'incontrario la nostra esistenza. Dopo la morte, proviamo in effetti tutto quello che è al di fuori, non come lo abbiamo sentito qui, ma come il mondo esterno nel quale eravamo lo ha vissuto. Riviviamo veramente quello che gli altri hanno provato per causa dei nostri pensieri e delle nostre parole. È questa la buona ragione per cui l'esterno allora deve diventare interno. Per quanto riguarda i nostri pensieri, lo abbiamo visto, l'interiore diventa esteriore. Al contrario, l'esterno, gli effetti che i nostri pensieri e i nostri atti hanno avuto nella vita, diventa interno; dopo la morte, l'uomo-spirito vive tutto ciò dentro di sé. L'uomo deve allora penetrare nel mondo in cui viveva inconsciamente durante la vita, quando possedeva un corpo astrale e che gli Spiriti della seconda Gerarchia lavoravano su di esso. Deve abituarsi a questo mondo dove adesso il suo corpo astrale si dissolve progressivamente nell'esterno, mentre prova interiormente questo esteriore. Tra la morte e una nuova nascita, l'uomo deve imparare a lavorare nella sfera in cui gli Spiriti della seconda Gerarchia si occupano di preparare ciò che potrà di nuovo condurlo verso una nuova incarnazione. Poi, dopo un certo tempo, come sappiamo, il corpo astrale finisce col dissolversi nel mondo esteriore e l'uomo continua la sua esistenza tra morte e nuova nascita con la sua propria interiorità.

Se vogliamo comprendere un po' di questa vita tra la morte e una nuova nascita, bisogna sempre considerare diversi punti di vista. In ogni modo, la nostra intenzione non è di limitarci ad un solo aspetto, ma di far valere numerosi punti di vista, in modo che a poco a poco si possa diffondere una più ampia comprensione di tutti questi processi. Bisogna sapere che nello stesso modo in cui l'uomo, nascendo, penetra nei processi naturali che si compiono attorno a lui, nei regni minerale, vegetale, animale, egli penetra, grazie alle entità delle Gerarchie, nel mondo che si trova adesso attorno a lui. Si dispiega per così dire nella loro attività; quello che porta loro, le Gerarchie lo assemblano e l'organizzano affinché possa servire di base alla prossima incarnazione.

A tutt'oggi è particolarmente difficile dare in questo ambito concetti che siano giusti, e questo per delle ragioni alle quali abbiamo accennato qui tante volte. La nostra epoca lavora in effetti con dei concetti che sono totalmente invertiti. Quando, nascendo, un bambino entra nel mondo fisico, vi si manifesta con certe facoltà. Oggi ci applichiamo a collegare tutto all'ereditarietà, e intendiamo con questo l'ereditarietà fisica, in modo tale che si dice: Questo uomo dispone di tale o tale facoltà, dobbiamo quindi cercare queste facoltà nei suoi avi. Ad esempio, esiste attualmente un libro su Goethe nel quale ci si è sforzati di mostrare con molta cura che un certo tratto che troviamo in Goethe risale a uno dei suoi avi, tale altro a un altro avo, quest'altro ancora a una bis bis nonna, e quello a un bis bis nonno, in modo che tutto sia stato trasmesso per via ereditaria. Ho già spesso mostrato che questo tipo di saggezza che pretende che un bambino possieda le facoltà dei suoi avi è altrettanto intelligente quanto quella che afferma che un uomo che cadde in acqua ne viene fuori bagnato! Quando esce dall'acqua, ovviamente è pieno di acqua. Nello stesso modo, porta su di sé i tratti dei suoi avi, visto che ha guidato la sua anima tramite loro. Non c'è un gran che di saggezza in tutto ciò.

E ricondurre tutto in questo modo a delle cause cercando una spiegazione logica è pertanto, alla fine dei conti, la conclusione più illogica alla quale si possa giungere: si vuole dimostrare che le facoltà psicospirituali sono ereditate, mostrando che un genio tale come Goethe ha gli stessi talenti che quelli dei suoi avi. Ancora una volta, è altrettanto intelligente quanto affermare che un uomo caduto in acqua ne esca bagnato. Dimostreremmo che il genio e le facoltà geniali hanno qualcosa a che fare con l'ereditarietà se, guardando i discendenti del genio, potessimo mostrare come hanno ereditato quelle facoltà. Là, avremmo una prova, ma probabilmente non lo faremo. Non proveremo a mostrare che il genio di Goethe si è trasmesso a suo figlio, vero? Nondimeno esistono casi in cui possiamo toccare con un dito questo tipo di relazioni. Si trova attualmente, da qualche parte in Europa, uno statista⁵ il cui padre era anche uomo di stato, e potremmo effettivamente dire che le qualità geniali del padre si sono trasmesse al figlio. Ma la realtà potrebbe essere che né l'uno né l'altro erano dei geni!

Dietro a tutto ciò, troviamo di fatto un processo molto, molto più profondo. Ma alla nostra epoca, la gente non vuole riconoscere che quello che vede esteriormente è soltanto l'aspetto esteriore di processi che sono nello stesso tempo interiori, e che vengono emanati dallo spirituale. Per illustrare questo faremo un confronto a titolo d'ipotesi. Immaginiamo degli esseri dotati di una certa intelligenza, ma che non possano vedere gli esseri umani. Non è, ovviamente, che un'ipotesi, ma potete supporre per un istante che esistano tali esseri in grado di vedere tutto fuorché gli esseri umani. Vedrebbero, ad esempio, gli orologi. Immaginate adesso che uno di loro passeggi per Berlino. Vedrebbe ovunque orologi, ma non vedrebbe né gli uomini, né quello che fanno. Questi esseri si direbbero ovviamente che gli orologi nascono da soli. Ebbene, quelli a cui non è necessario di spiegare ulteriormente perché gli uomini vengono al mondo, perché pensano che questo si faccia da solo, nel corso della riproduzione delle generazioni successive, questi non sono più intelligenti di quello che crede che gli orologi nascano da soli! Quelli che pensano così non vedono che quello che si svolge qui nel mondo fisico è la manifestazione esteriore di un'attività che scorre continuamente dal mondo spirituale, così come l'attività dell'orologiaio scorre negli orologi. Ciò che si svolge qui, sulla terra – e di cui gli uomini sono così pazzi da pensare che si tratti soltanto di semplici processi fisici esteriori che si fanno da soli – è in realtà diretto dal mondo spirituale, similmente all'attività dell'orologiaio che fabbrica gli orologi.

E l'attività che consiste, in qualche modo, a chinarsi dal mondo spirituale per far sì che secoli dopo si possa accompagnare l'uomo nella sua esistenza terrestre, inizia già dal momento in cui egli si trova alla metà dell'esistenza tra la morte e una nuova nascita, quel momento che ho chiamato, nel mio quarto dramma mistero, la mezzanotte dei mondi⁶. Quando l'uomo varca la soglia, l'attività del mondo spirituale consiste per prima cosa in una elaborazione di quello che è stato vissuto da quest'uomo durante la sua ultima esistenza. È quello che si svolge nella prima metà della vita tra la morte e una nuova nascita. Poi, nella seconda metà, si prepara la prossima incarnazione. Ci si può rappresentare la cosa come segue: colui che sta per nascere ha dei genitori, che avevano dei genitori, che avevano anche loro dei genitori e così via. Immaginate quanto questo si allarga se lo proiettate su trenta generazioni. E se lo proiettate effettivamente su trenta generazioni, vedreste che molte di queste persone sono già portatori delle tendenze che faranno sì che finalmente l'uomo A e la donna B si incontreranno per fare nascere un certo essere umano. Se tutto ciò non fosse avvenuto attraverso trenta generazioni, se tutte le coppie non si fossero formate in modo tale che finalmente A e B si incontrassero, questa dualità che può trovare l'essere umano che scende verso un'incarnazione fisica non si sarebbe formata. E il mondo spirituale prende parte a questa collaborazione che implica numerosi esseri umani, tenendo conto di quello che è ogni individualità. Quando vediamo che il figlio ha le qualità di suo padre, di sua madre, e che le qualità del padre e della madre risalgono a quelle del nonno e della nonna, del bisnonno e della bisnonna ecc... è perché l'individualità che vuole nascere secoli più tardi ha già tessuto un legame con il bis bis bis nonno e la bis bis bis nonna, e questo risalendo fino alla trentesima generazione, avendo così determinato il piano secondo il quale gli uomini e le donne si troveranno gli uni e gli altri attraverso tutte queste generazioni. Tutti partecipano

⁵ può essere che Rudolf Steiner abbia pensato a Joseph Austen Chamberlain (1883-1937), dal 1915 al 1917 segretario di stato per le Indie, figlio dell'uomo di stato Joseph Chamberlain (1836-1914).

⁶ oo 14 Quattro misteri drammatici: Il risveglio delle anime. Sesto quadro

già. E il fatto che certe somiglianze si trasmettono in modo ereditario proviene dal fatto che attraverso trenta generazioni la forza che vuole finalmente apparire in un certo essere umano agisce dall'alto, a partire dal mondo spirituale. Agisce già nel padre, nella madre, nel nonno, nella nonna, nel bis nonno, nella bis nonna. Agisce già e conferisce ad ognuno dei tratti che devono finalmente apparire. Non è la corrente fisica che fa l'ereditarietà, ma l'eredità è inserita in questo modo nella corrente fisica. Per quanto riguarda l'eredità fisica, la verità è quindi esattamente il contrario di quello che afferma la concezione esteriore, che chiamiamo scientifica. Per far in modo che Goethe venisse finalmente al mondo come figlio di Johann Caspar Goethe e di Elisabeth Textor, degli uomini e delle donne sono stati condotti attraverso 30 generazioni dalle entità della seconda Gerarchia in modo tale che tutto ciò arrivasse a Goethe. Beninteso, questo non è valido soltanto per un genio, ma per ognuno. Potete pensare che sia difficile da credere e potete anche chiedervi come si possa conciliare con la libertà umana il fatto che 30 generazioni siano completamente determinate prima che nasciamo, perché possiamo nascere come dobbiamo farlo. Ma per nostro padre era già così, e anche per i nostri nonni! E se qualcuno trova che tutto ciò è troppo difficile da pensare, non ha che da dirsi che questo problema gli è stato giustamente risparmiato, nella misura in cui, sulla terra, egli pensa con la sua coscienza ordinaria. Gli è stata risparmiata questa difficoltà! Eppure tutto ciò opera in collaborazione con gli Spiriti della forma, gli Spiriti del movimento ecc... in modo tale che la libertà non venga per nulla lesa. Ovviamente ci vuole per questo tutta l'alta saggezza che possiedono le Gerarchie. Ma è così.

Tutto quello che possiamo trasmettere, sotto forma di pensieri, all'etere universale, è allora elaborato con quello che portiamo durante la nostra esistenza fisica nella nostra vita affettiva e volitiva. La scienza dello spirito non deve soltanto trasmetterci una certa somma di sapere. Deve anche, e soprattutto, poter creare una certa atmosfera nel nostro cuore. Ho tentato di dipingere questa atmosfera nelle prime parti del secondo dramma mistero⁷, durante l'incontro tra Capesio e Benedetto, mostrando come degli dèi collaborino con altri dèi, degli Spiriti con altri Spiriti, con l'unico scopo che l'uomo possa vivere con tutto il suo essere qui su questa terra, perché l'uomo è una meta per quantità di dèi e di Spiriti. Questo sentimento di gratitudine verso l'universo spirituale, questa sensazione di sapersi all'interno dell'universo spirituale, la scienza dello spirito deve anche riversarli nelle nostre anime. Questo deve diventare per noi altrettanto naturale quanto ci risulta naturale di sapersi in relazione con il mondo fisico. È vero che in generale, non ci facciamo veramente caso. Eppure la scienza è abbastanza avanti oggi perché ognuno sappia che ha bisogno dell'aria e che non può vivere soltanto per sé stesso, perché dipende da tutto quello che lo circonda. Quando ha fame o sete, ognuno si accorge fino a che punto ha bisogno del mondo esterno per esistere fisicamente; egli vede che si inserisce nel processo universale del mondo esteriore. Ebbene, l'uomo si inserisce anche nel processo universale del mondo spirituale: per quanto è in grado di pensare, entra in una relazione spirituale con gli Angeli, gli Arcangeli, i Principati; quando prova sentimenti ed esercita la sua volontà, si collega alle Gerarchie che si trovano ancora al di sopra. Le Gerarchie agiscono nel suo spirito e nella sua anima nello stesso modo in cui l'aria e tutta la natura attraversano e animano il suo corpo fisico.

Abbiamo spesso evocato le obiezioni teoriche che vengono emanate nella nostra epoca materialistica. Possono essere confutate grazie a certe riflessioni fondate sulla conoscenza. Ma spesso i materialisti vengono con i loro ragionamenti pratici e dicono: Certo, può anche darsi che un tale mondo spirituale esista, ma a cosa può esserci utile saperne qualcosa, anche se pretendi che il pensare, il sentire, il volere sono legati alle gerarchie superiori? Per pensare, non ci serve sapere checcnessia di queste Gerarchie. In ogni modo pensiamo già, anche se non ne sappiamo niente delle Gerarchie. L'uomo respira anche, grazie a Dio, perché se avesse dovuto aspettare di conoscere, fin nei minimi particolari, tutto il processo della respirazione, non potrebbe ancora respirare! Quello che sappiamo attualmente, sul piano fisico e fisiologico, del processo della respirazione non basterebbe per farci respirare. Nello stesso modo, siamo già in grado di pensare – direbbe la gente – senza tutte queste spiegazioni strambe a proposito di queste cosiddette Gerarchie che dovrebbero collaborare!

Adesso tocca noi porre una domanda: È possibile pensare veramente senza sapere questo? Ai

⁷ oo 14 Quattro misteri drammatici: La prova dell'anima. Primo quadro.

giorni nostri, vedete, gli uomini lavorano ancora con l'antico bene di cui hanno ereditato; approfittano di ciò che hanno avuto in eredità, ed è grazie a questo che possono ancora inventare tante cose, comprese le macchine complicate come quelle che sono utilizzate in questo momento per uccidere gli uomini. Ma si tratta ancora di un'eredità di epoche passate. Ovviamente la gente fa molta fatica ad ammettere che tutto ciò sia ancora un'eredità del passato, perché molti di quelli che affermano che l'umanità ha fatto progressi meravigliosi considerano al contrario che tutto il pensare era una volta infantile e che i progressi provengono dal fatto che gli uomini di oggi hanno finalmente imparato a pensare in modo ragionevole. Eppure potremo già, anche in modo puramente esteriore, convincerci che questo è un non senso e che gli uomini possiedono tutt'al più da 2 secoli il modo di pensare che conoscono attualmente.



Di recente ero ad Amburgo, dove ho potuto vedere un dipinto del 13° o 14° secolo, del Maestro Bertram⁸. Mi piacerebbe parlarvi un po' di questo dipinto. Per prima cosa risaliamo al racconto biblico del peccato originale che chiamiamo, nella scienza dello spirito, la tentazione luciferica. Oggi, se un artista "illuminato" vuole rappresentare il peccato originale, dipinge Adamo ed Eva, ognuno da un lato dell'albero, e a seconda che il pittore sia impressionista, cubista, espressionista o altra cosa ancora in "ista", lo farà più o meno orribile – intendo che farà un "bel" dipinto! Ma rappresenterà comunque un serpente che assomiglia ad un serpente, ossia che striscia sull'erba. Chiamiamo questo realismo. Ma è veramente realismo? In realtà non lo è. Come fa un uomo realista, infatti, a poter supporre che un semplice serpente abbia potuto sedurre Eva, e che così ingenua possa essere stata, ciò che d'altra parte probabilmente non era. Penso che nessuna donna, neanche la più ingenua, si lascerebbe sedurre da un semplice serpente che striscia nell'erba. Non è possibile vero? Tutto ciò dunque non è così naturalista (naturalistico) come pare. Sappiamo, grazie alla scienza dello spirito, che Lucifero è un essere che è rimasto allo stadio dell'evoluzione

lunare. Durante questo stadio lunare dell'evoluzione, non si poteva, per certo, ancora vedere Lucifero come si può vedere qui sulla terra, ossia con occhi fisici. Lucifero non può essere un serpente che si vede con occhi fisici. Lucifero deve essere visto interiormente.

Se esaminiamo attentamente l'essere umano considerando, per esempio, il suo scheletro, vediamo chiaramente che è composto da 2 parti: la prima, la testa con la colonna vertebrale ad essa collegata – certamente non c'è soltanto lo scheletro, ma anche il cervello all'interno del cranio, e il midollo spinale, nella colonna vertebrale –, e dall'altra parte tutto il resto dell'essere umano che è come aggiunto. In effetti tutto il resto del corpo è come attaccato al cervello e al midollo spinale. Questo per la buona ragione che – e avremo l'occasione di approfondirlo un'altra volta – questa testa è veramente una formazione molto complicata, un autentico piccolo cosmo sferico. Grazie al cielo, l'uomo non ha da intervenire con tutta la sua "saggezza" sulla nascita e la formazione di questa testa! Che bel pasticcio sarebbe in effetti se l'uomo, partendo dalle sue conoscenze in anatomia e fisiologia, dovesse partecipare in qualsiasi modo alla realizzazione di questo meraviglioso edificio che è la testa umana. In realtà avviene in tutt'altro modo: durante il tempo che va dalla morte ad una nuova nascita, tutto quello che è scritto nel nostro karma si trova inserito e intimamente organizzato in un'immensa sfera che potremmo paragonare alla sfera celeste del nostro cielo. Poi, quando ci avviciniamo all'incarnazione, questa sfera diventa sempre più piccola, per poi finalmente unirsi con quello che

⁸ Maestro Bertram (circa 1345-1415). Quadro della pala d'altare di Grabow, 1379, Amburgo, Kunsthalle. Qui sopra un particolare.

proviene dalla madre. Così, quello che un giorno diventerà la nostra testa viene edificata da innumerevoli esseri e numerose Gerarchie, partendo dall'intero universo. Questa testa racchiude effettivamente una saggezza di una grandiosità e di un'ampiezza prodigiose, una saggezza le cui fondamenta poggiano su tutte le esperienze acquisite sull'antico Saturno, l'antico Sole e l'antica Luna. L'altra parte dell'uomo, ossia escluso la testa e il midollo spinale, è l'uomo veramente terrestre. Con le forze che le sono proprie, la terra non ha potuto edificare la nostra testa, ma soltanto quello che è attaccato a questa testa.

Come dovremmo rappresentare Lucifero, questo essere lunare, quando lo si percepisce interiormente? Bisognerebbe figurarsi una testa umana e qualcosa come una forma di serpente che ci si collega: il midollo spinale non ancora ossificato. Ordunque è proprio così che il Maestro Bertram ha dipinto Lucifero sull'albero tra Adamo ed Eva. Potete vedere questo dipinto al museo di Amburgo. Se, oggi, gli uomini potessero pensare, si direbbero che se questo artista ha dipinto questa immagine, è che il sapere sul mondo spirituale era ancora vivo all'epoca, talmente vivo che sapeva ancora qual è la forma di Lucifero.

Non è passato molto tempo da quando quello che chiamiamo chiaroveggenza atavica, questa chiaroveggenza ereditata dal passato, si è persa per l'uomo. Ma a tutt'oggi non si può dire che il pensare sia un'attività ancora molto diffusa! Si considera, ovviamente, l'autorità come qualcosa di completamente sorpassato; oggi, l'uomo libero non vuole sottomettersi ad alcuna autorità! Pretende di riflettere su tutto e ognuno vuole avere la propria opinione. Ma il più delle volte, aver la propria opinione significa semplicemente che ci si è dimenticato in quale opuscolo o in quale giornale si è letto l'opinione in questione. Abbiamo dimenticato dove l'abbiamo letta, allora, è diventata un'opinione personale! Ma se pensassimo, se collegassimo le cose tra loro, sapremmo, vedendo come un dipinto del 13° o 14° secolo ha saputo rappresentare correttamente Lucifero, sapremmo ciò che gli uomini sapevano ancora fino a qualche secolo fa; sapremmo anche come devono di nuovo sforzarsi di ritrovare questo sapere.

Vorrei riprendere questo tema da un altro punto di vista, affinché vedessimo cosa ne è di questa affermazione dei materialisti secondo la quale non avremmo bisogno di tutto ciò che, venendo dal mondo spirituale, si impadronisce del nostro pensare e del nostro sentire così come lo fa l'aria con la nostra respirazione oppure il cibo con la nostra fame e la nostra sete. Se vogliamo assolutamente tener come buona questa affermazione, allora bisogna riconoscere che certe dottrine materialiste che hanno preso forma sotto l'influenza di quelle concezioni sono totalmente inconfutabili. Vi ho spesso parlato dell'eminente antropologo criminalista Benedikt⁹. È stato il primo ad aver esaminato i cervelli di criminali – dopo la loro morte, ovviamente. Li ha sezionati per capire se esisteva una relazione tra la struttura del loro cervello e il fatto che fossero criminali. Benedikt ha fatto una scoperta molto importante, visto che si è accorto che questi cervelli avevano tutti una stessa caratteristica, ossia che il loro lobo occipitale, troppo corto, non ricopriva del tutto il cervelletto. Riflettiamo dunque sul fatto che tutti i cervelli di criminali hanno questo in comune che il loro lobo occipitale troppo corto non ricopre il cervelletto. Del resto è anche lo stesso nelle scimmie. Naturalmente, si tratta qui di una proprietà che riguarda il corpo fisico. Questo tenderebbe a far pensare che esistono, già dalla nascita, due tipi di umani: gli uni con un lobo occipitale corretto che ricopre sufficientemente il cervelletto, e gli altri con un lobo troppo corto. Quelli che hanno un lobo occipitale corretto non diventano dei criminali; per contro, quelli che hanno il lobo occipitale corto devono diventare dei criminali. Non possono fare altrimenti!

Dal punto di vista della concezione materialistica, non c'è nulla da obiettare a questa conoscenza. È del tutto corretta. Ma non è che trasformi d'un colpo tutti i nostri discorsi sulla morale in una farsa ridicola? Possiamo ancora condannare degli uomini se dobbiamo dirci che non possono fare altro che diventare dei criminali? Vedete fino a che livello di degenerazione il materialismo deve a poco a poco condurci. Deve anche cancellare dalla vita sociale, etica e giuridica tutto ciò che è spirituale perché in caso contrario dovrebbe ovviamente lavorare in uno stato di menzogna permanente. Perché non c'è nulla da obiettare ai fatti che vi ho segnalati. È così! E per colui che rifiuta ogni concezione

⁹ Moriz Benedikt (1835-1920) fondò, con Lombroso, l'antropologia criminale. Anatomische Studien an Verbrecher-gehirnen (Studi anatomici su cervelli di criminali) 1878.

spirituale, non c'è nient'altro che questi fatti.

Vediamo adesso ciò che possiamo dire a proposito. Certo, tra gli uomini che nascono, certi hanno un lobo occipitale corretto, mentre in altri è troppo corto. Ma esiste anche un corpo eterico, che può essere formato in tutt'altro modo e che è molto più mobile del corpo fisico. Al lobo occipitale fisico corrisponde un lobo occipitale eterico. In avvenire gli uomini dovranno imparare a distinguere i bambini che avranno un lobo occipitale troppo corto da quelli dove si presenta più lungo, e dovranno insegnare ed educare in funzione di questo. Dovranno sapere attraverso quali singolarità il fatto di aver un lobo occipitale troppo corto si manifesta già dalla prima infanzia. E bisognerà educare questi bambini agendo su di loro in modo tale che il lobo eterico si rafforzi in modo da costituire un contrappeso. Permettendo così al lobo eterico di fortificarsi, si diminuiranno i danni che il lobo fisico può ocasionare quando è troppo corto.

Non abbiamo ancora raggiunto l'epoca in cui l'antico patrimonio sarà totalmente estinto. Ma quel tempo verrà. E se la scienza dello spirito non potrà penetrare nei cuori, non potremo evitare che il materialismo s'impadronisca anche di tutta la morale, dell'etica, della giurisprudenza, e che lo spirituale sia completamente cancellato. Perché questa sarebbe la conseguenza obbligata. Potremo giungere a quello che deve essere soltanto se prendiamo coscienza del fatto che, nello stesso modo in cui ispiriamo l'aria, abbiamo anche bisogno che le gerarchie spirituali collaborino a quello che vogliamo pensare, che vogliamo sentire. Ed ecco i nostri contemporanei che arrivano per dirci: ma possiamo benissimo pensare, nonostante non crediamo a quelle Gerarchie che si occupano dei nostri affari! Perché mai saremmo incapaci di pensare? Un naturalista contemporaneo, un notevole ricercatore, ma che, d'altra parte, ha la debolezza di scrivere ogni sorta di cose più o meno filosofiche, è riuscito a compiere questo notevole atto fallito che è quello di citare in una delle sue conferenze il famoso "*siamo arrivati così gloriosamente lontano...*", senza minimamente preoccuparsi di saper chi sta a dire questo nel Faust di Goethe¹⁰! Le persone sono coscienti del fatto di poter pensare, e non provano il bisogno che il loro pensare sia fecondato dal mondo spirituale.

Dovrei parlare molto a lungo se volessi trattare a fondo questo capitolo. Lasciate che vi dia un piccolo esempio tra tanti altri. In una conferenza pubblica¹¹ ho recentemente richiamato l'attenzione su Karl Christian Planck¹² un pensatore dimenticato. Non voglio sostenere in modo dogmatico tutto quello che ha scritto, ma ho mostrato come abbia veramente lavorato partendo da una coscienza spirituale profonda, per edificare una certa concezione del mondo che tenga in considerazione lo spirito. È morto nel 1880, e nessuno ha mai dimostrato veramente interesse per le sue opere. Nel 1912, il suo *Testamento di un tedesco*, un testo meraviglioso, fu di nuovo pubblicato. Lo aveva per certo scritto prima del 1880 – Era stato pubblicato una prima volta da Kostlin nel 1881. Si tratta quindi di una ristampa. E là ancora, quasi nessuno ci ha prestato attenzione. Nella prima versione dei miei *Enigmi della filosofia*, quindi nel 1900, parlavo già di Karl Christian Planck. Ma oggi non serve a molto attirare l'attenzione su una visione del mondo che consideri lo spirito, visto che le persone, prima di tutto, vi pongono questa domanda: cosa potremmo comprare con questo tipo di concezione che tiene conto dello spirito? Ma possiamo anche domandarci se, grazie ad una tale concezione, non troviamo anche delle forze che fecondano il pensare. Beninteso, quelli che pensano in modo materialistico vi diranno: Si vede bene che tutti quelli che vivono così nel mondo spirituale, questi idealisti, questi spiritualisti, non sono persone pratiche; ignorano tutto della realtà, e se ci fidassimo di loro nella vita pratica, non arriveremo a niente, perché per la vita pratica, servono persone pratiche. Tutti quelli che parlano così, ovviamente, hanno "mangiato della saggezza pratica col cucchiaino" ed è, secondo loro, perché non ascoltano quei sognatori idealisti, accecati da tutte le loro fantasie! Karl Christian Planck, lui, fu veramente uno di questi idealisti, un uomo che viveva nel mondo spirituale. Voleva realizzare qualcosa che fosse venuto dal mondo spirituale e che afferrasse veramente il mondo. Potremmo evocare molti ambiti, ma, come ho detto, vorrei soltanto darvi un piccolo esempio. Non

¹⁰ Svante Arrhenius, scientifico svedese, conclude così la prefazione del suo libro *Die Vorstellung vom Weltgebäude im Wandel der Zeiten*, Leipzig 1908, omettendo di segnalare che Goethe mette le ultime parole nella bocca di Mefistofele:, nel suo Faust.

¹¹ oo 65 *Vita spirituale dell'Europa centrale* – 25 febbraio 1916

¹² Karl Christian Planck (1819-1880), *Testament eines Deutschen. Philosophie der Natur und der Menschheit*

ne ho ancora parlato qui, a Berlino – non si può sempre parlare di tutto – ma l’ho fatto, quando l’occasione si presentava, in altre città¹³. Sentiamo sempre ripetere nei giornali diplomatici, giornali politici, e forse anche dai presunti veri diplomatici o politici, che sarebbe una tale calamità, una tale catastrofe per la vita politica se prestassimo attenzione a quegli idealisti e a quello che sanno del mondo! Orbene vorrei leggervi un passo del “*Testamento di un tedesco*”, che Karl Christian Planck ha scritto nel 1880, dove parlava della guerra in corso attualmente, ho detto bene della guerra attuale! Ecco quello che scriveva:

“Nelle condizioni dell’ordine nazionale attuale, nessuna intelligenza, nessun amore per la pace da parte della Germania potrà impedire questo conflitto. Perché le circostanze sono, per natura, più potenti che qualsiasi saggezza; e già adesso, nonostante l’attitudine amicale della Germania e dell’Austria, lo stato di spirito ostile dell’est, della Russia, si afferma in modo altrettanto più forte quanto non si è potuto lasciarle ovunque le mani libere e che si è dovuto fissarle uno scopo preciso. E se un giorno arriveremo ad un conflitto, dovremo batterci per il bene dell’Europa. Certo, il conflitto non inizierà dalla nostra parte, ma avremo da difenderci a ovest, e a sud come a est. Da ogni parte la gelosia nazionale si alzerà per attaccare il nuovo impero di mezzo”.

Tra la gente “pratica” del 1880, c’è qualcuno che ha scritto in modo così preciso e in così poche parole la situazione del 1914, 1915, 1916? Ve lo chiedo! Quanta gente pratica rifiuta ancora nel modo più assoluto di contemplare – e per quanto tempo! – il fatto che le cose possano svolgersi in questo modo al sud ad esempio? Bene! L’uomo che ha scritto queste poche parole nel 1880 dipinge esattamente la situazione attuale e pure fa parte di questi idealisti tanto presi in giro! Bisognerebbe aver la volontà di prestare orecchio a tali fatti. Ci accorgeremmo allora che penetrare nel mondo spirituale e sapere che esiste un mondo spirituale – così come esiste l’aria per il corpo fisico – rende il pensare capace di apprezzare in modo giusto la realtà.

Dopo questo piccolo esempio, forse capirete che oggi il ricercatore in scienza dello spirito possa affermare, a ragione – anche se non viene ancora creduto – che con il vecchio tesoro ereditato dal passato, gli uomini possano ancora inventare delle macchine, ma che, tra cinquant’anni al massimo, non inventeranno più niente se si rifiutano di ricevere nel loro pensiero l’influenza dello spirito. Tutto ciò che si vorrà introdurre nel mondo fisico senza qualcosa che viene dal mondo spirituale deperirà e morirà. Oggi possiamo ancora inventare delle macchine perché disponiamo tuttora di un antico patrimonio ereditato dal passato. Ma quello che si compie in modi diversi in altri ambiti mostra già che si ha sempre meno la capacità spirituale d’introdurre qualcosa del mondo spirituale nel mondo fisico. E per questa ragione, in molti ambiti della vita, consideriamo che un incapace abbia delle capacità superiori. Non essere più capaci di dipingere un viso correttamente, ma buttare giù alla svelta qualche tratto e spalmarci sopra qualsiasi cosa, un pittore avrebbe qualificato questo, non tanto tempo fa, uno scarabocchio. Lo fa ancora, ovviamente. Ma esistono già delle scuole che chiamano questo tipo di scarabocchio “grande arte”, perché l’arte vero è qualcosa di sorpassato, che non ha più il diritto di esistere. Ed è così in qualsiasi ambito, sì, tutti! Ecco quello che dobbiamo capire: il nostro tempo esige da noi che ci lasciamo fecondare dal mondo spirituale. E l’unica fecondazione possibile sarà attraverso la comprensione dei fatti spirituali così come la scienza dello spirito li presenta. I grandi problemi che il mondo ci pone saranno risolti soltanto se questa fecondazione potrà aver luogo. Osserviamo oggi cose infinitamente tristi. Ancora e sempre bisogna andare incontro ad un avvenimento che possiamo descrivere come una seconda apparizione del Cristo sulla Terra: l’apparizione del Cristo nella sua entità eterica. Ma questo necessita una preparazione, affinché questo avvenimento non passi inosservato e che non sia infranto né deriso. Nello stesso modo, quel che stiamo attraversando attualmente può essere vissuto in modo giusto soltanto se siamo coscienti che gli orrori che si svolgono attorno a noi sono un segno divino. Ci indicano che un approfondimento dell’essere umano deve avverarsi. Il più spaventoso sarebbe che, nonostante tutti gli avvenimenti che scuotono e sconvolgono le relazioni tra gli uomini, il modo di pensare fondamentalmente materialistico possa mantenersi tale, come così spesso dà l’impressione di fare. Sarebbe la cosa peggiore! E quelli che appartengono alla scienza dello spirito devono iscrivere questa profonda verità

¹³ F644 Conoscenza dello spirito nella vita culturale mitteleuropea II – Lipsia, 21 febbraio 1916

nella loro anima, al fine di diventare così forti da poter fronteggiare tutto quello che, dal mondo attuale, viene ad aggredirli, opponendosi ancora alla scienza dello spirito e alla comprensione spirituale dell'esistenza. Lo potremo fare soltanto se, senza sosta, rianimeremo in noi questo pensiero che capire lo spirituale del mondo è necessario.

Se è così difficile far comprendere queste cose in vasta scala è perché, in certi ambiti gli uomini sono assolutamente rinchiusi in un modo di pensare che funziona all'incontrario. Recentemente, mentre, in una certa città, parlavo del fatto che la vita spirituale si è fatta muta – tenevo la conferenza sull'estinzione della vita spirituale dell'Europa centrale, che ho tenuto anche qui – due signori vennero da me dopo la conferenza. Per prima cosa mi dissero che erano stupiti che si potesse parlare in questo modo degli eventi attuali. Non si aspettavano che se ne parlasse in questo modo all'interno di quello che chiamavano la teosofia. Si immaginavano la teosofia in tutt'altro modo, perché si definivano pacifisti. È molto bello essere pacifisti, vero? Nondimeno bisogna sapere che è a partire dall'apparizione del pacifismo che sono avvenute le guerre le più importanti e sanguinose nel mondo, un fatto che avevo già rilevato 10 anni fa¹⁴ durante le conferenze tenute da me alla “casa degli architetti”. Volevo attirare la loro attenzione su una cosa che peraltro sembrava facile da capire. Dissi loro: non avete l'impressione, vedendo tutti questi eventi – non parlo soltanto delle circostanze esterne del conflitto, ma del fatto di portare alla superficie una così spaventosa tendenza a mentire, come si manifesta in quello che dicono i popoli che si oppongono – non avete l'impressione che tutta questa presunta cultura che si è sviluppata fino adesso viene precipitata nell'assurdo? Non è tutto ciò una specie di caduta nell'assurdo? – Sì, rispose uno di questi signori, è una malattia e bisogna guarirla. Possiamo ovviamente dargli ragione: Va bene, d'accordo, è una malattia. L'uomo si rallegra allora di aver pensato nel modo giusto – è una malattia! Ma non ha la minima idea che un tale pensiero giusto non ci dà assolutamente niente, perché quello che conta, non è di cogliere, in un modo o nell'altro, dei pensieri giusti bensì di guardare i pensieri giusti di cui le cose dipendono nella realtà, nel loro vero contesto! Non veniva in mente a questo uomo di chiedersi: Ma cos'è una malattia, e perché questa appare? – Perché prima di allora qualcosa non era in ordine! La malattia è una rivolta della natura per ristabilire la salute. Quando certe condizioni sono contro natura, la malattia è un tentativo per rigettare queste condizioni insane. È un processo di difesa nei confronti delle condizioni contro natura che hanno preceduto. Dicendo: È una malattia –, quell'uomo constata semplicemente che la malattia doveva scatenarsi perché certe condizioni erano contro natura. Ordunque ciò che è contro natura, nel senso più lato, è il materialismo che regna in tutti gli ambiti. Va da sé che in questo caso bisogna considerare il materialismo nel senso più ampio, questo materialismo che conduce alla sterilità del pensare, questo materialismo che fa sì che l'onnipotenza degli incapaci, quelli che pretendono sapere ciò che è pratico – e lo sanno, ovviamente, ma in che modo! – abbassano e schiacciano quelli che sono capaci e conoscono la pratica della vita.

Le verità spirituali devono agire penetrando la sensibilità e il sentimento, per fecondarli. Alla nostra epoca è necessario che esista un numero di persone sufficientemente convinte interiormente da poter rimanere fedeli a ciò che proviene necessariamente dalla scienza dello spirito. E poi, avverrà quello che deve avverarsi, e se il Cristo vorrà manifestarsi sotto altra forma, troverà quelli di cui ha bisogno. Deve essere così, e non in maniera che, quando apparirà nella sua forma eterica a un tale o un altro tale, lo si consideri come follia. Al contrario, bisogna che questa apparizione del Cristo sia sentita come quello che può provocare nell'umanità uno scossone per farla avanzare, uno scossone che consiste prima di tutto a sormontare in modo fondamentale il materialismo e le sue conseguenze. Questo secolo non dovrà concludersi senza che le concezioni degli uomini abbiano preso una forma completamente differente.

Gli avvenimenti drammatici e sanguinosi che si svolgono attualmente attorno a noi devono essere come dei segni di fuoco che indicano questo scopo dell'umanità. Allora i sacrifici di quelli che muoiono o versano il loro sangue nei combattimenti non saranno stati vani, e questi avvenimenti potranno contribuire ad un'elevazione dell'umanità. E così deve essere. Ecco perché dobbiamo attenerci a questa verità spesso espressa qui:

¹⁴ oo 54 *Gli enigmi dell'universo e l'antroposofia* – 12 ottobre 1905 *La nostra situazione mondiale: la guerra, la pace e la scienza dello spirito*

Dal coraggio dei combattenti,
Dal sangue versato nelle battaglie
Dalla sofferenza degli abbandonati,
Dai sacrifici del popolo,
Crescerà il frutto dello spirito
Se delle anime coscienti dello spirito
cercheranno di orientarsi nel mondo dello spirito.